

Il presidente americano arriverà questa notte. Martedì andrà a Danzica per incontrare Walesa

A Varsavia per il momento è stato accantonato il dibattito su chi sarà il nuovo capo dello Stato

Jaruzelski aspetta da Bush aiuti per la Polonia

Jaruzelski conta su Bush. Walesa su Gorbaciov, quasi come in un gioco di squadra. È uno dei tanti aspetti del gran rimescolarsi di carte in Polonia. C'è euforia per la nuova democrazia parlamentare. Ma anche il timore che con una economia sempre a rotoli, finisca «alla cinese». È in questo clima che stanotte arriva a Varsavia il presidente Usa, col proposito dichiarato di «non complicare le cose».

DAL NOSTRO INVIATO
SIEGMUND GINZBERG

■ VARSAVIA. Jaruzelski è tornato nella notte da Bucarest. Dove si era visto a tu per tu con Gorbaciov. Domani riceverà Bush al Palazzo del Belvedere, sulla Vistola. Ed è soprattutto sul presidente americano che il generale-premier segretario comunista fa affidamento per un riconoscimento del nuovo compromesso polacco, e magari per un invito a non tirare troppo la corda rivolto a chi in Solidarnosc scapita troppo.

Lech Walesa invece aspetta Bush a Danzica. Nella sua nuova casa, un ridente vilino con giardino, praticello, rose, in Ulica Polanki 54. Ma l'el-

trica cattolico leader di Solidarnosc sembra avere ancora più a cuore un futuro appuntamento con Gorbaciov. Il suo giornale, la Gazzetta elettorale del Belvedere, sulla Vistola. Ed è soprattutto sul presidente americano che il generale-premier segretario comunista fa affidamento per un riconoscimento del nuovo compromesso polacco, e magari per un invito a non tirare troppo la corda rivolto a chi in Solidarnosc scapita troppo.

Washington che la sua «non è una visita che tenta di complicare le cose tra Unione Sovietica e Polonia». C'è da credergli, perché anche a lume di naso, qui le cose sono già abbastanza ingarbugliate per conto loro.

Siamo arrivati con qualche giorno di anticipo su Bush. Abbiamo avuto qualche delusione perché a un certo punto è quasi sembrato che si fosse passati la parola per sparire quasi tutti quelli che avremmo voluto vedere. Jaruzelski e i suoi alla riunione del Patto di Varsavia, il professor Gencmek, la «mentes» di Solidarnosc, a Bonn a chiedere crediti per un governo di cui è all'opposizione. Il cardinale Glemp a Parigi. Via perfino il regista Wajda, non come si poteva anche pensare, a New York dove in questi giorni vanno in scena i suoi ultimi lavori teatrali, ma (potenza della perestrojka) a Mosca, a far parte della giuria del Festival cinematografico.

Abbiamo però fatto in tempo ad andare al Parlamento prima che tutta la discussione si chiudesse. Adam Michnik, l'operista del Kor, ora direttore della Gazzetta Wyborcza, l'organico di Solidarnosc, quando gli chiediamo qual è il problema, risponde: «Che farebbe il Psi in Italia se conquistasse il 99 per cento dei seggi accetterebbe di continuare a restare escluso dal governo?». Poi si tappa la

bocca e aggiunge che non può dire più nulla. I suoi l'hanno bacchettato perché ha pubblicato un articolo dal titolo: «A voi (del Poup) il presidente, a noi (di Solidarnosc) il primo ministro».

Ne riparleremo ripartito Bush. Secondo il compromesso raggiunto alla tavola rotonda, la nuova carica di presidente (che comanda esercito e polizia) spetta a un uomo del Poup. A ricordarlo con una certa pesantezza, mettendo i piedi sul piatto, ma in funzione apparentemente più di dibattito interno al potere che di ammonimento a Solidarnosc, sono stati questa settimana i militari del Consiglio della difesa. Mi ritiro, ha detto Jaruzelski, così può avere più consensi Kiszczak. Ma anche in Solidarnosc c'è chi sostiene che uno vale l'altro, entrambi sono generali comunisti, e forse all'ignoto è preferibile il noto. In un Parlamento dove la presenza dell'opposizione è ancora artificialmente contenuta, si potrebbe agevolmente eleggere l'uno o l'altro. Ma non servirebbe se nel farlo

Le conclusioni del vertice del Patto di Varsavia rilanciate le proposte di disarmo: «Risultati entro il 1990»

A Est mai più sovranità limitata

Il Patto di Varsavia è destinato a subire una profonda trasformazione e poi a scomparire del tutto. Lo ha dichiarato Mikhail Gorbaciov, intervistato sulle conclusioni del summit dei capi di Stato dell'Est a Bucarest. È questa una prospettiva legata ai processi di disarmo. Il Patto ha approvato un documento che chiede nuove riduzioni alle spese militari. Colpo definitivo alla dottrina della sovranità limitata.

sta secondo le proprie peculiarità. Non esistono modelli universali di socialismo e nessuno ha il monopolio della verità. Su questi temi l'incontro di Bucarest non è ancora però arrivato a conclusioni definitive. «È stato troppo breve», ha detto Gorbaciov al termine del vertice annunciando per le prossime settimane un summit più approfondito tra i massimi responsabili dei partiti comunisti dell'Est.

I leader dell'Est dovevano dare una risposta al nuovo piano di Bush per il disarmo convenzionale in Europa. Queste proposte, secondo i capi del Patto, «incontrano a metà strada le loro richieste. Il documento approvato, dopo aver giudicato anacronistica e pericolosa la politica di dissuasione nucleare ancora perseguita dalla Nato, pone questi obiettivi per i colloqui sul disarmo: riduzione del 50%

degli armamenti strategici, fine degli esperimenti nucleari, proibizione e distruzione delle armi chimiche, prevenzione della militarizzazione dello spazio, riduzione della produzione militare e tagli consistenti alle spese. Per formulare controproposte al piano Bush, si attende che la Nato presenti concretamente le sue carte sul tavolo di Vienna. I leader dell'Est hanno dato la loro approvazione alla richiesta dell'Urss sull'apertura di una trattativa immediata sui missili nucleari corti, in cambio di tagli unilaterali al proprio arsenale tattico.

Secondo Gorbaciov, le due alleanze militari possono chiudere positivamente e nel più breve tempo possibile i negoziati già aperti per il disarmo in Europa. «La situazione dei negoziati è tale che le prime intese dovrebbero essere raggiunte già nel 1990, purché ci sia un approccio costruttivo da parte di tutti».

Il vertice del Patto non sembra però riuscito a superare i contrasti tra i riformisti e i conservatori. A Bucarest il presidente dell'Urss ha incontrato privatamente Ceausescu. La nota, molto scarna, dell'agenzia ufficiale rumena parla di scambio di opinioni sui problemi di comune interesse. Non non c'è alcun riferimento, però, agli scontri tra il dittatore rumeno e i riformisti ungheresi sulla repressione in Romania della minoranza magiara. Alla fine del vertice Ceausescu ha respinto un invito degli ungheresi a sospendere il suo programma rurale che sta distruggendo 8.000 villaggi abitati dagli ungheresi. La delegazione ungherese si è rammaricata per il fatto che le relazioni con la Romania abbiano «ormai toccato il fondo».



Mikhail Gorbaciov mentre firma il documento conclusivo della sessione del Patto di Varsavia che si è conclusa ieri a Bucarest.

Erich Honecker colto da malore lascia Bucarest per Berlino est

■ BUCAREST. Il leader della Repubblica democratica tedesca Erich Honecker, che il 25 agosto compirà 77 anni, è stato costretto ad abbandonare i lavori del vertice del Patto di Varsavia per un malore descritto da fonti ufficiali

come un attacco alla vescica biliare. L'anziano segretario della Sed è stato accompagnato all'aeroporto da Nicolae Ceausescu, ed era assente al momento della firma degli accordi conclusivi del vertice.

Sanzioni dell'Islam contro Sofia

Il segretario generale dell'Organizzazione della conferenza islamica, Hamid Al-Gabid ha annunciato che proporrà ai paesi membri di adottare sanzioni economiche e politiche contro la Bulgaria, dove dal 1984 è in atto una campagna di assiliazione di etnia turca. Al-Gabid, giunto in Turchia per rendersi conto delle condizioni in cui sono stati costretti a vivere i circa 120.000 cittadini di ceppo turco che hanno abbandonato la Bulgaria negli ultimi mesi, non ha fornito particolari sulle sanzioni che proporrà alla conferenza, ma ha precisato il loro valore non vincolante per i governi dei 46 paesi membri dell'organizzazione.

Condannata per aver dato da mangiare ai poveri

Sandra Loranger, un'americana di 49 anni, è stata condannata a 45 giorni di carcere perché dà da mangiare ai poveri in strada. È successo a Santa Cruz, a 113 km a sud di San Francisco: la punizione è stata decisa dal giudice del tribunale municipale Robert Atack perché la donna ha agito in violazione di un'ordinanza comunale che fa obbligo a chi vuole svolgere opere di pubblica carità di fornirsi di una «patente» apposita. L'ordinanza è stata emessa perché molti abitanti si lamentavano della folla di poveri senza casa, che si riuniva sotto la «Torre dell'orologio» nel centro della città per ricevere i pasti gratis.

Ministro giapponese: «Donne state a casa» Pol si scusa

Le voci femminili che risuonano alla sede del comitato elettorale del Partito liberal-democratico giapponese non hanno mezzi termini: quello che ha detto il ministro per l'Agricoltura, Hideo Honouchi, è «rizzolo e rozzo». Il ministro Honouchi, proprio nel corso di un comizio, ha detto che in politica le donne sono del tutto inutili: il loro compito è stare in casa a guardare la famiglia. Alla fine il ministro ha detto di esser stato frainteso e si è scusato.

VIRGINIA LORI



Rfg incidenti per congresso Republikaner

Un piccolo gruppo ha poi cominciato a lanciare sassi, bottiglie contro gli agenti che sorvegliano il palazzo provocando la reazione della polizia che per disperdere la folla ha fatto ricorso agli idranti (nella foto) e ai manganelli. Negli scontri due poliziotti sono rimasti feriti e 13 dimostranti sono stati arrestati.

Violenti scontri ieri a Berlino davanti all'edificio in cui la formazione dell'estrema destra «Republikaner» teneva il suo congresso. Circa 3000 dimostranti si sono radunati nel quartiere di Kreuzberg innalzando striscioni di protesta. In apertura, a nome dei dodici o forse tredicimila delegati giunti da 180 paesi di ogni continente, da un pacchetto posto di fronte alla tribuna d'onore (dove sedeva anche

I giovani italiani si sono opposti Finale deludente a Pyongyang Neppure citato il dramma cinese

DAL NOSTRO INVIATO
EUGENIO MANCA

■ PYONGYANG. Con una cerimonia stupefacente sotto il profilo spettacolare ma con un «appello» men che modesto e visivamente reticente sotto il profilo politico, si è concluso a Pyongyang, capitale della Corea del nord, il 13° festival mondiale dei giovani e degli studenti. Come già una settimana fa in apertura, sotto le cupole lucerne dello stadio «Primo maggio» - modernissimo e ardito, al centro di un isolotto del fiume Taedong, in piena città - si è radunata una folla gigantesca. Non meno di 180mila persone si sono assiepite sulle gradinate, mentre nell'arena decine di migliaia di acrobati, danzatori, cavalieri, musici, cantori, atleti, hanno messo in scena uno spettacolo difficilmente eguagliabile per inventiva coreografica. Neppure la pioggia battente sul grande rettangolo di gioco ha provocato una benché minima smagliatura nella regia di un'esibizione che ha mandato in delirio la sterminata platea.

In apertura, a nome dei dodici o forse tredicimila delegati giunti da 180 paesi di ogni continente, da un pacchetto posto di fronte alla tribuna d'onore (dove sedeva anche

Kim Il Sung, capo del Partito dei lavoratori, capo dell'Assemblea nazionale, capo dello Stato), il rappresentante della Namibia, a nome della «commissione permanente», ha letto l'appello finale. Non si può definire davvero un appello coraggioso, né che rifletta fedelmente la vastità e la forza drammatica del confronto avuto in questi giorni. Nel testo, lungo un centinaio di righe, manca del tutto la parola «Cina». È l'assenza più sconcertante e politicamente significativa, e suona conferma del fatto che l'intero impianto del festival - preparazione, obiettivi, meccanismi di funzionamento - va ormai radicalmente definito, pena la decadenza.

Il dramma cinese - ha sostenuto Gabor Pinna, rappresentante italiano nella commissione permanente - ha condizionato e influenzato l'intero svolgimento del programma politico: non è dunque ammissibile che il documento finisca finta di ignorarlo. È necessario un pronunciamento di condanna della repressione, una richiesta di revoca delle pene capitali già comminate. Il documento varato tenta invece di cavarsela

con una formulazione generica, se non equivoca. Dice testualmente: «L'Asia è un continente dove milioni di giovani e di studenti sono vittime di forze politiche repressive, che coartano i loro diritti basilari: il diritto alla vita, alla libertà di espressione, ad essere protagonisti nelle loro società, lottando contro i domini stranieri per l'autodeterminazione, la giustizia, i diritti umani, la pace e la sicurezza nella regione». Tutto qui.

Le procedure del festival non prevedono per il documento finale né voti né veti, ma l'espressione di posizioni che valgono a determinare orientamenti complessivi ma elastici. L'Italia, per bocca di Pinna, ha sollevato una sostanziale riserva. Gli scandinavi si sono astenuti. Gli spagnoli hanno avanzato obiezioni più generali. I sovietici, per anni arbitri dell'andamento politico di questo appuntamento, stavolta se ne sono restati un passo indietro, come equidistanti, senza aderire né sabotare le posizioni più definite sul tema cinese e sui diritti umani.

Sta di fatto - è anche il commento di Gianni Cuperio, segretario dei giovani comunisti italiani - che il festival va tutto ripensato. E su questo sono d'accordo in molti, sovietici compresi. La sua matrice antiperzialista, rigidamente ideologica, non basta più, né è accettabile che alla denuncia di violazioni dei diritti umani in una serie di paesi, si risponda, come qui è avvenuto, invocando la non ingerenza, né che, come è accaduto ai rappresentanti di Amnesty International, si impedisca di fatto di essere presenti. Democrazia, pluralismo, diritti politici e sindacali, nuova idea del socialismo: sono più avanzate ormai le trincee sulle quali i giovani debbono diolarsi, in ogni parte del mondo.

Cos'è che fa ingiallire i denti?

Spesso è il tartaro e può essere rimosso solo dal dentista. Ma la causa principale del tartaro, è la placca che, se trascurata, può calcificare, trasformandosi appunto in tartaro, ma soprattutto può creare gravi disturbi a denti e gengive. Per questo bisogna combattere la placca prima che si trasformi in tartaro.

Non Mentadent P è un dentifricio ad azione antibatterica che combatte efficacemente placca e tartaro proteggendo la salute di denti e gengive.

PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE.

mentadent
prevenzione dentale quotidiana